

## il progetto

# L'incomunicabilità dell'autismo: aperta una "breccia nel muro"

All'ospedale Bambino Gesù di Roma curati nel 2010 oltre cinquanta bambini, tra i 18 mesi e i 6 anni, con un nuovo metodo: tutti sono visibilmente migliorati

DA ROMA **ALESSIA GUERRIERI**

**È** come una goccia che scava la roccia, rompendo il tradizionale muro dell'incomunicabilità dell'autismo, un disturbo che interessa 67 milioni di persone nel mondo, un bambino su 150 in Italia. E questa terapia, che non cura la sindrome Asd, ma migliora la qualità della vita di chi ne è affetto, è l'innovativo intervento del centro "Una breccia nel muro", il primo in Italia per il trattamento precoce e full immersion dell'autismo, creato dall'ospedale Bambino Gesù e dalla fondazione Handicap Dopodinoi a marzo 2010. Ora, ad un anno dalla nascita, si tirano le somme e il risultato ha segno positivo: il 100% dei bambini tra i 18 mesi e i 6 anni che hanno seguito il percorso (una cinquantina) sono visibilmente migliorati riuscendo a comunicare, socializzare, reagire agli stimoli esterni. Hanno imparato insomma nuove parole, l'utilizzo corretto degli oggetti e anche ridotto i comportamenti problematici ed aggressivi.

Il segreto sta proprio nell'approccio intensivo e nel coinvolgimento nel metodo Eibi (Intervento comportamentale intensivo e precoce) di genitori ed insegnanti. Si inizia, infatti, con ventuno giorni di lavoro nel centro (27 ore a settimana per il pazien-

te e 12 ore per i genitori), alternando poi per il resto dell'anno periodi di tre settimane in cui il bambino torna a vivere nel suo ambiente naturale e sette giorni in cui continua il lavoro nel centro. A casa così come a scuola, quindi, il percorso riabilitativo prosegue grazie a genitori e maestre di sostegno, seguiti a distanza dal medico del'équipe capitolina.

È proprio l'interazione tra diverse modalità di terapia (uno ad uno, di gruppo, nel proprio ambiente di vita e in quello clinico del centro) unito all'intervento tempestivo dopo la diagnosi, il valore aggiunto che già dopo sei mesi consente di vedere miglioramenti evidenti negli autistici. «Il progetto è partito dalla presa di coscienza dell'insufficienza delle azioni indirizzate a questa categoria di bambini - ha esordito Giuseppe Profiti, presidente del Bambino Gesù - ne è scaturito un modello organizzativo che sta dando risposte a pazienti e genitori, un'esperienza riuscita di sussidiarietà».

Unico neo l'impegno per le famiglie, sia logistico (oltre la metà viene da fuori regione) che economico (il costo è di 450 euro al mese), per questo «stiamo lavorando per aprire altri centri in Italia - ha spiegato Stefano Vicari, responsabile di neuropsichiatria infantile del nosocomio romano - perché i successi del centro ci incoraggiano a continuare, allentando nel contempo a diffidare da terapie non validate, inefficaci e costose». Sette su mille, questa è la proporzione di autistici nel nostro Paese; in sostanza ad una grande domanda, ha aggiunto Alberto Zuliani della fondazione Handicap Dopodinoi, «la risposta è stata un'offerta striminzita. Le famiglie sono spesso abbandonate a se stesse, lo capiamo dalle sollecitazioni che ci arrivano per aprire nuovi istituti in altre regioni. Questo metodo che migliora la qualità della vita degli autistici va replicato».

